



PRIMO PIANO



SALUTE. I NUOVI PROVVEDIMENTI ANNUNCIATI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Su sanità e liste d'attesa è scontro politico su misure e "tempistiche"

L'annuncio del Governo alla vigilia del voto e "l'invasione di campo" su una materia di competenza delle Regioni innescano la polemica

ROMAGNA

Nel contenuto non mancano i punti in comune, dalla cancellazione delle agende chiuse al coinvolgimento del settore privato per snellire i tempi. Eppure, nonostante tra l'annuncio del Governo di ieri e quello dell'aprile scorso della Regione vi siano analogie sia sull'obiettivo che sulle modalità per raggiungerlo, sulla sanità è scontro aperto. Soprattutto alla vigilia del voto, considerando che quello della salute è un tema dell'agenda politica su cui centrodestra e centrosinistra discutono da tempo.

Il ministro

«Le due principali novità sono la possibilità per i cittadini di usufruire delle prestazioni di cui necessitano nel privato convenzionato o presso la libera professione, se nel Servizio sanitario nazionale non possono averle nei tempi previsti e in ambito del Ssn, e l'abolizione del tetto di spesa per il personale sanitario, che esiste da 20 anni e che nessuno ha mai cancel-



Sulla sanità il dibattito si infiamma alla vigilia delle elezioni

lato, a partire da gennaio 2025 ma con la possibilità per le Regioni di innalzarlo dal 10% attuale al 15% già nel 2024» le parole del ministro della salute, Orazio Schillaci, illustrando in conferenza stampa le misure

dell'Esecutivo al termine del Consiglio dei ministri.

La premier

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, su X ha annunciato «due importanti provve-

dimenti che riguardano la sanità», spiegando che «avevamo promesso ai cittadini che ci saremmo occupati di due problemi che in passato non sono stati mai affrontati efficacemente, ovvero l'abbattimento delle li-



ste d'attesa e la cronica carenza di medici e personale sanitario, e lo abbiamo fatto».

Parole che, nell'imminenza del voto, vanno a incidere sul tema dei ruoli. Nessuna invasione di campo, però, ad avviso della premier che rimarca: «La sanità è di competenza delle Regioni dalla riforma del titolo V del 2001 fatta dalla sinistra, ma noi abbiamo fatto la nostra parte per aiutare le Regioni ad abbattere le liste d'attesa. In

legge di bilancio abbiamo portato il fondo sanitario al suo livello più alto di sempre. Con i provvedimenti approvati in Cdm facciamo ulteriori passi in avanti. Il monitoraggio sulle liste di attesa è per noi uno strumento fondamentale ma che incredibilmente non esisteva fino ad oggi perché nessuno prima di noi ci aveva pensato» dice con un video sui social. «Le Regioni - prosegue Meloni - potranno fare ricorso se prevedono di non poter rispettare le tempistiche anche per le prestazioni intramoenia. Prevediamo delle norme per evitare abusi nelle prestazioni intramoenia e che le visite si possano fare fuori dal normale orario e interveniamo sulla carenza dei medici. Dal 2025 aboliamo del tutto il tetto di spesa per le assunzioni. Inoltre contrastiamo la pratica odiosa dei cosiddetti medici "gettonisti" e prevediamo un maggiore coinvolgimento degli specializzandi». «Accompagniamo tutto questo con un sistema di controllo e premialità per dare maggiori responsabilità per tutti, compresi i cittadini che in questo anche loro ci dovranno dare una mano. Un cittadino che prenota una visita e non può andare deve disdire, i cittadini che non annulleranno la prestazione e non si presenteranno dovranno comunque pagare il ticket. Sono soddisfatta di questo lavoro fatto e penso che siamo sulla strada giusta», conclude.

Donini: «Molte delle soluzioni individuate in Emilia Romagna sono già previste Sgarbo istituzionale. E mancano i fondi»

ROMAGNA

Nessuna copertura finanziaria, più spazio ai privati e Regioni non coinvolte, ma anzi «esautorate dalla loro funzione». Regioni che nei prossimi giorni presenteranno richieste di modifiche al decreto. A bocciare il provvedimento del Governo sulle liste d'attesa è Raffaele Donini, assessore alla sanità dell'Emilia-Romagna e coordinatore della commissione salute alla Conferenza delle Regioni.

L'affondo dopo che il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge sia un disegno di legge sul tema. Ma «le Regioni hanno avuto il testo del decreto solo a poche ore dal Cdm - rileva Donini -, significa che il nostro parere non si è ritenuto utile acquisirlo preventivamente. Quindi ci si risparmi almeno l'imbarazzo di dover smentire ogni riferimento alla concertazione con le Regioni». Nei prossimi giorni, continua l'assessore, «ci riuniremo e faremo pervenire le nostre proposte di modifica del decreto, concordate in modo unanime». Secondo Donini, si tratta di un decreto «ancora privo di coperture finanziarie e molto astratto. Da un



Medici impegnati in sala operatoria

lato è evidente la volontà di esautorare le Regioni dalla loro funzione di programmazione sanitaria, questo spiega forse il mancato coinvolgimento delle stesse, con meccanismi di direzione, controllo e ispezione da parte del Governo direttamente nei confronti delle Asl e non delle Regioni». In questo modo, attacca l'assessore, «si passa dalla retorica dell'autonomia differenziata all'autonomia nell'indifferenziata». Allo stesso tempo, col decre-

to sulle liste d'attesa il Governo «spinge ancora l'acceleratore sulla privatizzazione della sanità - punta il dito Donini - sia favorendo l'attività libero professionale dei medici a scapito di un potenziamento del sistema sanitario pubblico, sia alzando il tetto di spesa per il privato accreditato, senza prima assicurare un adeguato finanziamento al sistema pubblico». L'assessore sottolinea poi come «molte previsioni organizzative del decreto sono già presenti in alcune Regio-

ni, fra cui l'Emilia-Romagna, alla luce della delibera di Giunta sulle liste di attesa dell'aprile scorso. Basti pensare all'impossibilità di tollerare liste chiuse o alla presa in carico obbligatoria della prenotazione o al recall per l'effettuazione della visita con annessa penalità per chi non si presenti». Infine, conclude Donini, «ben venga l'intelligenza artificiale per lavorare sull'appropriatezza delle richieste di visite ed esami come già in Emilia-Romagna si sta studiando».

Intanto i sindacati esprimono perplessità sulle scelte in Regione «A rischio la qualità delle cure»

ROMAGNA

Mentre la Regione Emilia-Romagna boccia il decreto sulle liste d'attesa del Governo Meloni, i sindacati dei medici ospedalieri puntano il dito proprio contro la Giunta Bonaccini e la sua "ricetta" per ridurre a livello regionale il numero di visite ed esami in coda. Anaa-Assomed e Cimo-Fesmed esprimono infatti «forte preoccupazione per l'obiettivo politico regionale di abbattimento delle liste d'attesa», nel timore che «possa tradursi in un calo della qualità delle cure erogate». Per questo chiedono alla Regione di «rivedere le proprie strategie per il contenimento delle liste



d'attesa, puntando su un modello di sanità che ponga al centro la qualità delle cure e la salute dei cittadini». Secondo i sindacati, «l'incremento del

15% delle prestazioni ambulatoriali, se non accompagnato da un adeguato aumento del personale medico e infermieristico, rischia di avere conse-

guenze negative sulla salute dei pazienti». Ad esempio, citano Anaa e Cimo, «ridurre il tempo delle visite potrebbe portare a una superficialità di diagnosi e terapie, col rischio di compromettere la salute dei cittadini». Per Francesco Savario Sorrentino e Simona Ferrari di Anaa-Assomed, «la qualità delle prestazioni sanitarie è un valore irrinunciabile. Non possiamo permettere che la lotta alle liste d'attesa si trasformi in uno strumento di propaganda politica a scapito della salute dei cittadini. L'abbattimento delle liste d'attesa deve avvenire in modo responsabile, garantendo un numero adeguato di professionisti e tempi adeguati per le visite». Secondo Luca Spinardi di Cimo-Fesmed, «le misure proposte dalla Regione rischiano di trasformare l'ospedale in un luogo dove la quantità prevale sulla qualità. Dobbiamo invece investire sul potenziamento degli organici e sulla valorizzazione dei professionisti, per garantire ai cittadini cure adeguate e tempestive».



CON IL TUO
5x1000
DIVENTERANNO GRANDI
ANCHE GRAZIE A TE!

Scrivi il codice fiscale

91151920401

nella tua dichiarazione dei redditi
e firma nella casella riservata al

«SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE»



Organizzazione di volontariato a sostegno dei bambini e delle famiglie ricoverati nel Reparto di Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale di Rimini

La Prima Coccola

www.laprimacoccola.it - sostienilaprimacoccola.it